(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.80 in copia. — Per l'estero, se chiesto direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N 19

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

UDINE 10 maggio 1908

Lo sciopero nella provincia di Parma

Quella di Parma è tra le Provincie più fertili d'Italia; ma dal giorno in cui si è installato il socialismo essa è diventata anche la più turbolenta. Continui scioperi la travagliano. Ora poi è scoppiato uno sciopero, che se avesse a durare a lungo, sarebbe la completa rovina della Provincia.

I contadini, organizzati e sobillati dai socialisti, hanno proclamato il primo maggio lo sciopero generale. Quarantamila contadini hanno così abbandonato il lavoro. Quindi non si semina, non si falcia, non si cura il bestiame, nulla. Ogni lavoro è sospeso; è sospeso nella stagione che più è necessario il lavoro.

I proprietari, che già avevano conceduto ai contadini quello che potevano concedere, hanno deliberato di resistere allo sciopero abbandonando anche le campagne e mandando il bestiame in altre Provincie. Sono pertanto sessanta mila capi di bestiame che hanno cominciato a emigrare.

Imaginate dunque voi che cosa sarà di quella Provincia lasciata senza coltivazione, senza raccolto, senza commercio! E chi ne soffrirà sono naturalmente i contadini. I padroni hanno denari; se non hanno denari hanno case e campi e bestiame da vendere e possono quindi vivere. Ma i contadini con che cosa dovranno vivere? Essi non hanno nè case nè campi nè bestiame; non hanno che le braccia pel lavoro; e le braccia non lavorano... Dunque? La più triste miseria si presenta ai loro occhi.

Onde essi hanno cercato — cioè, a meglio dire, i socialisti hanno loro promesso — di mandare fuori di Provincia la moglie e i figli per essere raccolti e mantenuti altrove dalla Carità. Dopo la miseria corporale la miseria morale! Quaranta mila famiglie dunque quasi distrutte. Ma che importa ciò ai socialisti?

Intanto sono già avvenuti disordini in qualche paese; conflitti tra scioperanti e proprietari. Il governo ha mandato i soldati per impedire disordini e si parlava anche venisse proclamato lo stato d'assedio.

Tale la triste cronaca dello sciopero, che rovina una intiera Provincia, colpa i socialisti. Diciamo ora pochi commenti.

L'esperimento.

Nel Parmense è dunque col primo maggio scoppiato lo sciopero generale dei lavoratori del campo. Quarantamila contadini hanno incrociato le braccia e hanno dichiarato così guerra a oltranza ai proprietari. I quali si affrettano a inviare fuori di Provincia il bestiame, perchè non soccomba di fame. E gli scioperanti, a loro volta, si affrettano a inviare altrove mogli e figli per rimanere soli nella disperata lotta, che deve assorbire ogni altra lotta. Così i mugnai che da quattro mesi scioperavano, i fornai che scioperavano da settantacinque giorni, i calzolai che da quarantotto giorni non lavoravano, si fonderanno tutti nella gran lotta dei contadini contro i proprietari. E i danni saranno certo incalcolabili, mentre già la cronaca ci parla di conflitti, di violenze, di feriti...

Ma perchè questa guerra tra capitale e lavoro — guerra di lunga mano preparata, e dichiarata nel giorno e nell'ora stabiliti? Si tratta forse di una riduzione delle ore lavorative, in nome della umanità? No. O in nome della giustizia, si tratta di un aumento di salario? Neppure. O allora si tratta di protestare contro sopraffazioni, abusi, intolleranze esercitati dalla classe padronale? Nemmeno. Ma perchè dunque lo sciopero? Per un esperimento. I sindacalisti vogliono fare un esperimento della forza e della disciplina della massa lavoratrice. Pei rivoluzionari gli scioperi sono come le grandi esercitazioni militari, le grandi manovre in cui essi calcolano, giudicano, studiano. E per questo esperimento si è scelto il gregge socialista del Parmense.

Confessione esplicita.

E che sia così lo ha dichiarato esplicitamente l'avv. Francesco Arcà, noto sindacalista romano.

«Per noi — ha detto egli — non si tratta di far decidere da tre o cinque arbitri se sia giusto, se sia equo, se sia legittimo un aumento di salario chiesto o negato; per noi si tratta di porre non un problema di diritto, ma un problema di forza. Le organizzazioni del Parmense esperimentano appunto la loro forza, la loro potenza, la loro capacità; sarà una lotta disperata, una lotta nella quale è impossibile prevedere da qual parte volgerà la vittoria o la sconfitta; potrà dirci quanta parte del cammino per giungere all'espropriazione capitalistica le organizzazioni hanno compiuto e quanto ne potranno ancora compiere».

Per questo, e non per altro dunque, fu dichiarata guerra tra capitale e lavoro nel Parmense; per questo, e non per altro, furono abbandonati i campi, boicottate le stalle, sospesa d'un tratto questa magnifica primavera di vegetazione e di lavoro.

Lo schiavo.

E il contadino, non più servo del lavoro ma schiavo della rivoluzione, a questo pecorilmente inconsciamente si presta. Che importa se gli vien meno il lavoro e col lavoro il pane? Che importa se la moglie e i figli patiranno la fame? Che importa se il domani, il terribile domani si affaccia senza luce e senza speranza? Gli han detto *sciopera* ed egli ha scioperato. Si aveva bisogno di un'anima vile, di un corpo vile per l'esperimento ed egli si è prestato. Dall'esperimento il sindacalista giudicherà poi quanti secoli o quanti millenni ci vorranno per la espropriazione completa dei terreni, per l'avvento cioè del collettivismo.

Povero schiavo senza diritti individuali, senza personalità, senza voleri, ridotto, come prima di Cristo, strumento vocale (e difatti egli urla, urla davanti la truppa e davanti la fattoria padronale) in mano di demagoghi che su di lui fanno l'esperimento!

E pure di questi esperimenti ci vogliono perch'egli possa — immiserito, dissanguato, scorticato — svegliarsi dalla illusione, spezzare le catene pesanti del servaggio e anelare di bel nuovo alla libertà. E allora, proprio allora tornerà a brillare davanti ai suoi occhi radiosa la mite figura di Cristo.

Al tribunale di Roma si commemora... un vivo!

Il fatto che ha il lato comico successe l'altro di al tribunale di Roma, detto dei Filippini. Essendo ivi giunta la notizia che era morto il sostituto procuratore del re cavalier uff. Donato Tommasi, l'egregio sostituto fu commemorato alla sezione 11.a e alla 6. dai magistrati in esse giudicanti ai quali si unirono associandosi, con commosse parole vari avvocati a nome del Consiglio dell'Ordine.

Solo più tardi si seppe che il cav. Tommasi, il quale era stato colpito negli scorsi giorni da polmonite, oramai si trovava fuori di pericolo e in piena via di guarigione!

La notizia fu accolta con gioia al tribunale, deplorandosi solo la facilità con cui era stata propalata la falsa voce della morte dell'egregio magistrato.

Mettiamoli a posto!

A Vienna, nella chiesa di S. Michele, durante la predica, avvenne un incidente che produsse una enorme emozione nei presenti.

Il predicatore aveva parlato sulla scienza e la religione ed aveva chiuso la sua orazione colle parole: «Dunque esiste bene un Dio». Tra il pubblico sorse allora un uomo piuttosto attempato che, alzando un braccio verso il sacerdote gridò: «Niente affatto, Dio non esiste»,

Gli astanti, sdegnati, si gettarono sullo sconosciuto, uomini e donne si diedero a percuoterlo e a malmenarlo finchè le guardie, accorse, strapparono l'infelice dalle mani di quei fedeli che minacciavano di linciarlo.

Anche sulla via la folla tentò d'impadronirsi un'altra volta dell'eretico disturbatore della predica, e le guardie, per difenderlo, dovettero estrarre le sciabole.

Lezione un po' dura; ma non mai abbastanza dura per quello teste di fanatici che si permettono fin dentro le nostre chiese di disturbare e d'insultare la nostra fede.

Mettiamoli a posto.

Per una rassegna delle nostre istituzioni economico-sociali

La presidenza dell' *Unione Economico-sociale* ha diramato a tutte le istituzioni economiche cattoliche d'Italia, una circolare per promuovere una rassegna delle istituzioni economiche-sociali in Italia.

L'inchiesta comprende le seguenti istituzioni:

I. Organizzazioni operaie di miglioramento: A) Agricoltura; B) Industria; C) Federazioni e centri direttivi.

II. Cooperazione: A) Cooperative di produzione; B) Cooperative di lavoro; C) Affittanze collettive; D) Cooperative per la costruzione di case popolari; E) Cooperative per acquisti e vendite collettive di scorte agrarie; F) Cooperative di consumo.

III. Credito: A) Banche; B) Casse rurali; Casse operaie di depositi e prestiti, ecc....

IV. Società di mutuo soccorso.

V. Assicurazioni: Assicurazioni contro la mortalità del bestiame; Assicurazioni per la grandine, incendii, vita, ecc.

VI. Opere diverse: Segretariati del popolo; Patronati; Uffici del lavoro, ecc.

Appositi questionari per ciascuna di queste forme di istituzioni saranno distribuiti dalla Presidenza dell'Unione economico-sociale a speciali incaricati per ogni singola provincia; questi cureranno nella regione ad essi assegnata la distribuzione dei questionari alle singole istituzioni, sorvegliandone la compilazione secondo le istruzioni unite ai questionari stessi; i questionari riempiti saranno inviati tutti, «sotto franchigia postale», all'Ufficio del lavoro (Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio) — Roma — «I dati dei questionari devono riferirsi al 1.o maggio 1908».

I preti mi danno noia...

Sabato scorso a Roma un giovane, certo Arturo Pucci, sol perchè una buona giovinetta s'era rifiutata di accettare le sue proteste d'amore, le sparò due colpi di rivoltella rendendola all'istante cadavere... dopo di che, con altri due colpi faceva giustizia di sè stesso uccidendosi.

Riportiamo la lettera che il suicida scrisse alla madre prima di accingersi al duplice delitto:

«*Carissima madre*,

Mi scuserai per ciò che ho fatto. Ma non ho potuto trattenere il mio braccio. Ti pregherei di non farmi i funerali perchè anche dopo morto mi verrebbero a *noia i preti*. Chiedo scusa a tutti di famiglia.

Tuo figlio *Arturo*.

Si capisce che i preti, i quali insegnano la dottrina di Cristo e la santa legge di Dio che proibisce di ammazzare e di ammazzarsi, davano... noia a lui che voleva ammazzare e ammazzarsi!

Impara, o buon popolo, chi sono coloro ai quali i preti danno noia.

Il Congresso dei consiglieri cattolici.

Domenica e lunedì si sono raccolti a congresso i consiglieri cattolici, convenuti da ogni parte d'Italia. Erano presenti circa duecento; ma oltre cinquecento avevano mandata la loro adesione.

Il congresso si occupò dell'interesse dei Comuni e delle Provincie, rivendicandone l'autonomia contro lo Stato che tutto vuol accentrare. Importante poi la decisione di presentarsi sempre nelle elezioni con programma economico-religioso; vale a dire col proposito di difendere nei Comuni e nelle Provincie la religione e i diritti del popolo.

Riformista che... riforma la cassa.

Si ha da Torino: Una personalità battagliera della sezione riformista, che occupava cariche sociali molto delicate, sarebbe scomparso da una settimana e un *deficit* sarebbe stato constatato. Gli amici tenterebbero di evitare che lo scandalo scoppi.

I delitti dell'odio.

La propaganda dell'odio continua a mietere le sue vittime. E non sono solamente preti e frati e chierici che cadono sotto il coltello del teppista ubriaco di odio bevuto con la lettura dei pessimi giornali; ma questo odio semina anche le sue vittime nel santuario delle famiglie, tra parenti.

Leggete questo triste fatto avvenuto l'altro ieri a Parigi.

Un impiegato delle contribuzioni indirette, certo Deny, aveva sposato una figlia del professore Cairol, insegnante cattolico di Tolone. Un grave dissenso scoppiò tra i due coniugi alla nascita di un bambino. La signora voleva che fosse battezzato, ma a ciò si oppose ostinatamente il marito. La Cairol lasciò allora il marito e tornò a casa sua inoltrando pratiche per la separazione. Il Deny mandava intanto alla moglie lettere ingiuriose che ebbero per effetto di determinare il divorzio. Ma la collera del Deny scoppiò più violenta quando — citato a comparire — nel corso dell'udienza apprese che suo figlio era stato battezzato. Finita l'udienza egli si recò a Perpignano in casa del suocero contro il quale puntò il revolver. Un figlio del professore s'intromise fra i due, e così ricevette in pieno petto la palla destinata a suo padre: spirò subito...

Come diventano brutali questi uomini nel cui animo è sparita ogni idealità cristiana!

Socialisti massoni e massoni socialisti

Da una intervista avuta dal *Corriere della Sera* con un massone di rito simbolico, togliamo:

«I simbolici sono in assai minor numero degli scozzesi; e le loro loggie sono circa la quinta parte di quelle scozzesi; ma nessuno può negare che esse si compongono quasi completamente di uomini dalle idee moderne e rinnovatrici. E' tra i simbolici specialmente che si trovano i massoni operai e aderenti ai partiti più avanzati. Ve ne sono senza dubbio anche nelle Loggie scozzesi; ma è fuori di dubbio che quando un profano di idee nuove — e, diciamo pure la parola ormai di uso comune, sovversive — si è trovano in condizioni di potersi scegliere la loggia in cui entrare, od ha avuto cognizione adeguata della costituzione interna dell'ordine massonico — il che non avviene spesso — il profano dicevo, è andato ad aumentare il numero dei simbolici».

I socialisti dunque e i radicali vanno a ingrossare le file massoniche. Si sapeva ciò da un pezzo, ma è bene segnare anche questa conferma.

Siamo pratici!

Siete contenti dell'esito lusinghiero del Congresso di Genova?

Da un capo all'atro dell'Italia è un inno che non accenna a finire; ed è cosa confortevole constatare come sia in tutti una soddisfazione profonda per le deliberazioni pratiche del convegno cattolico ed un desiderio vivissimo di rimettersi al lavoro di conquista con lena rinnovata.

Ma...

Ma si pensa da tutti come mai fu possibile la convocazione del Congresso? Bisogna esser giusti: il congresso si tenne per merito della *Unione Popolare*. Esso anzi fu un saggio felicissimo — dopo la settimana Sociale di Pistoia — del lavoro efficace di propaganda e di azione pratica, che la grande istituzione può e deve produrre, se le simpatie e gli appoggi dei buoni non le verranno meno.

Bando alle critiche dissolventi; diamo, con la iscrizione numerosa di molti, molti e molti soci, i mezzi di irrobustire l'*Ufficio Centrale*, di creare una forte squadra di *propagandisti*, di rendere insomma adulto e gigante il giovane sodalizio e poi... vedremo.

LA MORTA SULLA BARA.

Risvegliata da un bacio del marito.

A Toubridge una donna, presa da catalessi e creduta morta, è stata salvata in un modo miracoloso. La catalettica, moglie dell'impiegato ferroviario Carton, era stata già deposta sulla bara. Essa era pienamente presente a sè stessa e comprendeva con spavento che s'avvicinava il momento in cui l'avrebbero sepolta viva. La disgraziata non riusciva però a mover un sol dito nè a dare il minimo segno di vita. Fortunatamente, prima che si chiudesse la bara, il marito volle esser lasciato solo nella stanza per dare un ultimo bacio alla salma. Appena però le sue labbra furono a contatto con le guancie della moglie, si accorse con stupore che le carni erano ancora calde. Il Carton volle si chiamassero subito vari medici, i quali constatarono che la povera donna non era morta, la fecero trasportare allo spedale e in poche ore riuscirono a risvegliarla completamente. La Carton, ancor trasognata e tremante, narrò poi al marito e a tutti i presenti l'angoscia delle lunghe ore passate sotto l'incubo di una prossima fine così orribile.

Parli, ma non in pubblico.

Sembra questa la massima, che va generalizzandosi nei paesi dove i socialisti erano soliti fare le loro concioni. I paesi intendono che i socialisti, per la loro propaganda, non abbiano da valersi nè delle piazze nè delle strade pubbliche. E non sappiamo dar loro torto.

Ecco pertanto un fatto recente. L'altro giorno a Ziano, grosso centro della Provincia di Vicenza, doveva tenere una conferenza sulla pubblica piazza il deputato socialista di Voghera on. Montemartini; ma gli agricoltori, nelle cui fila non vi è un solo socialista, si opposero minacciando disordini se la conferenza avesse avuto luogo. Data l'eccitazione in paese l'autorità prefettizia ha inviato sul luogo buon nerbo di truppe oltre numerose guardie e carabinieri al comando del commissario, cav. Barcucci. Da quasi tutti i paesi della provincia di Piacenza e della finitima provincia di Voghera giunsero a Ziano oltre 5000 contadini appartenenti alle leghe socialiste per udire la conferenza dell'onor. Montemartini, il quale, non potendo parlare in piazza si ridusse nel cortile di una

casa colonica. Nessuno del paese v' intervenne e l'avvenimento passò tra un'apparente indifferenza. Subito dopo il deputato socialista lasciò il paese e poco appresso se ne andarono anche i leghisti al suono delle loro fanfare.

Corriere settimanale

Baronessa che uccide il marito.

Il barone von Ruesleben di una delle più nobili famiglie della Turingia, nel suo castello di Buddenberg, presso Dortmund, mentre stava per mettersi a letto, veniva ucciso con una revolverata da sua moglie Wanda. La baronessa si tirava poi una revolverata uccidendosi.

La baronessa, che appartiene per nascita alla famiglia von Strombeck, aveva 26 anni. Suo marito ne aveva 35. Essi si erano sposati il 6 novembre dell'anno scorso, a Berlino, con grande pompa.

Curiosa posta per una giuocata alle boccie. — La barba fluente e i mustacchi grossi.

Leggiamo nell'*Eco di Bergamo*:

Una curiosa posta è stata quella che ieri sera alcuni buontemponi hanno giuocato alle boccie fuori porta Osio, sullo stradale per Grumello.

Il sig. David e Carminati, negoziante, aveva sfidato alle boccie certi Guerino Agazzi, detto *Strasoldo*, un uomo dalla lunga barba fluente ed Ernesto Maggioni detto *Mori*, fiero per gli splendidi e folti mustacchi, che — ahimè ora non più! — gli ornavano il labbro.

Il Carminati aveva fatto un deposito di 15 lire: *Strasoldo* e *Mori* scommettevano rispettivamente l'onor del mento ed i favoriti.

La giuocata era di cinque partite, e per ogni partita al sedici lo sfidante abbonava agli sfidati quattro punti; in ultima chi aveva vinto tre partite era proclamato vincitore.

La curiosa sfida, svoltasi ieri sera, attrasse vari curiosi.

Il Carminati vinse, subito le tre partite ed allora, nella vicina osteria S. Paolo, fra le più matte risa, un barbiere, delegato appunto ad assistere alla sfida, procedette all'operazione del taglio e della barba fluente e dei grossi mustacchi più o meno alla Guglielmo.

I disgraziati perdenti uscirono di sotto alle mani del Figaro con le rispettive fisionomie... cangiate, in uno stato da far pietà, tanto che poi, per consolarsi, dovettero sedere ad un ben inaffiato banchetto.

Signorina rapita da una comitiva.

Si ha da Altigliano: In una gola selvaggia della provincia di Avellino nella località Malo Passo in contrada Cerreta, mentre passava in carrozza la signorina Masucci, sorella del Sindaco di Volturara accompagnata dal suo parente Lovellino, comparvero sulla strada sei persone armate di fucili e rivoltelle, le quali, fermata la carrozza, ordinarono al Lovellino di consegnare la signorina e di andare subito via, pena la morte. Il Lovellino dovette consegnare la signorina e tornare a Volturara, dove raccontò l'avventura. Fra i rapinatori si trovava il farmacista Ciocciolo. che era pazzamente innamorato della signorina Masucci e invano ne aveva domandata la mano. Appena sparsasi la notizia i parenti della signorina con numerose squadre di contadini tutti armati si recarono verso le foreste del Malo Passo, ma ogni ricerca fu vana.

LEZIONE EVANGELICA

Giairo.

Benchè licenziato con bei modi, tuttavia può dirsi che Gesù fu rimandato e rifiutato da Geraseni, ancorchè si mostrasse propenso a far loro del bene, e avesse dimostrata col fatto la sua potenza al tutto efficace ad eseguirlo. Dunque quasi appena arrivato, lasciò quel paese per tornare indietro.

« E Gesù, entrato nella navicella, passò all'altra riva, e venne nella sua città. » Venne ad approdare al lido di Cafarnao. « Ed ecco una gran moltitudine si radunò presso di Lui, perciocchè tutti l'aspettavano; ed Egli stava presso il mare ».

Oh, come si compiace, il Signore se noi lo cerchiamo, lo aspettiamo, dopo tanto ch'Egli ci cerca e ci aspetta!

« Ed ecco un uomo di Giairo, uno dei capi della sinagoga, venne, e vedutolo gli si gettò ai piedi pregandolo di entrare in casa sua, perchè egli aveva un'unica figlia di circa dodici anni, e questa stava per morire. E lo pregava molto dicendo: La mia figliuola è agli estremi; deh! vieni e imponi la tua mano sopra di lei, acciocchè ella sia salva e viva. »

Veramente il centurione, benchè pagano, aveva dimostrata più fede in Gesù Cristo e nella sua divinità e onnipotenza quando lo pregò che risanasse il suo caro servo, che non questo Giairo, che pur era Israelita, cioè della stessa nazione del divin Redentore, della buona religione, e ancora dell'ordine levitico. Difatti il centurione si dichiarava indegno di riceverlo in casa sua, e credeva che Gesù con una sola parola, anche da lontano avrebbe potuto guarire il suo servo. Giairo lo invita in casa, e acciocchè la sua figlia possa esser salva pensa che Gesù debba imporle la sua mano.

Tuttavia Gesù non si rifiuta; perchè? Perchè Egli vede tutto l'interno del nostro cuore, e ne conosce tutte le intenzioni, e desidera di essere invitato da noi, e brama ardentemente di entrare in casa nostra, anzi di farvi sua mansione, ad onta delle nostre debolezze e miserie; anzi per guarir queste miserie, per toglierci le nostre debolezze; per questo è venuto dal cielo in terra, per salvare i peccatori, perchè *del medico hanno bisogno quelli che hanno male.*

« Ed Egli levatosi lo seguiva co' suoi discepoli; e nell'andare era oppresso da una gran turba. » — Ma appunto nell'andare Gesù operò un grande portento, prima di arrivare alla casa di Giairo che è d'uopo esporre a parte.

UN APOSTOLATO.

Un secolo fa scarsissima era la cattiva stampa: nella generalità, quasi ignorata. Oggigiorno, come fiumana irrompente, dilaga da per tutto, e penetra fino nei più oscuri paeselli, portandovi la corruzione della mente e del cuore. Oggigiorno tutto è scosso dagl'imi fondamenti: religione, famiglia, patria, società: tutto è minato da questa forza dissolvitrice, che ogni dì più aumenta e si rende più formidabile. Lo defezioni dei buoni sono innumerevoli; i giovani avvelenati, fin dai primi anni, non riconoscono più freno; i proletari, divampanti di odio contro le classi agiate, minacciano la rivoluzione sociale.

A frenare tanto male, non lontano, ma presente, ma notissimo a tutti, non v'ha mezzo più acconcio che la « diffusione della buona stampa » la quale dovrebbe almeno pareggiare la stampa cattiva. Ma ahimè! quella rispetto a questa è quasi un rivolo rispetto al mare! Adoperarsi perciò perchè aumenti la buona stampa, perchè sia letta, perchè sia pascolo quotidiano delle famiglie; curare con ogni mezzo che la stampa rea sia respinta, che non si trovi nelle case dei buoni, che sia tolta dalle mani dei giovani inesperti; non è ciò un grande e gravissimo « dovere » che incombe a tutti i cattolici, e che deve dirsi l'opera oggidì più interessante e più meritoria? Non è ciò un apostolato?

Così l'Em.o Cardinal Gennari.

Il costo... di un colpo di tuono.

Tutti sanno, o hanno sentito dire, che i temporali danneggiano fortemente alcune merci: specialmente quelle della cantina e della macelleria. Le carni di vitello e le suine sono, pare, le più sensibili alle violente ripercussioni dell'elettricità atmosferica.

Ora uno scienziato inglese ha fatto il conto che per una macelleria ben fornita il colpo di tuono annunzia una perdita sicura di 250 a 300 lire.

Chi sa che non si trovi il modo d'impedire questi deterioramenti con una specie di elettrizzazione preventiva?

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE
per la protezione della giovane

L'associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane, che ha sede in Friburgo di Svizzera ed è presieduta dalla signora Anna Di Welck-Raynold, la figlia del famoso uomo di stato svizzero, ha ricevuto, or è poco tempo, un nuovo incoraggiamento a proseguire nella sua santa ed efficace impresa dalla benedizione del Santo Padre. Questo fatto dovrebbe essere la migliore raccomandazione a tutti i cattolici volenterosi d'Italia a sostenere quest'associazione, che sebbene in molte delle nostre città abbia comitati e sezioni, pure non può dirsi conosciuta ed apprezzata abbastanza di fronte al grande bisogno che vi è dell'opera sua.

L'associazione internazionale ha visto crescente in questi ultimi mesi le nazioni aderenti: tra queste sono venute a portare un contributo efficacissimo l'Inghilterra e la Repubblica Argentina.

Il 13 Aprile si è chiuso a Modena il Congresso della Società Italiana; ad esso sono intervenute la baronessa di Montenach, vice presidentessa della Associazione internazionale, la Contessa di Gropello, attiva direttrice del movimento Italiano, il prof. Bettazzi, il March. Crispolti e una rappresentanza di tutti i comitati italiani.

La Di Montenach ha fermato l'attenzione dei cattolici italiani su un punto capitale: far conoscere la Società per la protezione della giovane in tutte le città, in tutti i paesi; poichè non vi è alcuno fra essi che non mandi all'estero o anche in una grande città della stessa penisola qualche figliuola, e specialmente farla nei luoghi dove l'emigrazione temporanea e permanente assume vaste proporzioni.

Se infatti il clero locale avesse conoscenza piena del modo col quale la « Società Internazionale » provvede al benessere materiale e morale delle giovani, potrebbe compiere la più efficace propaganda.

E quanto sia urgente questo nostro aiuto alle giovani operaie, ora specialmente che certi mali sociali si sono ingranditi, a nessuno sfugge. Oltre la emigrazione, l'immoralità sempre più dilagante, le malattie del lavoro ed altri mali vengono a colpire le nostre giovani, tali da imporre ai buoni il dovere di apprestare pronto il rimedio.

E con quanti modi viene in aiuto la Società?

Anzitutto con i « Segretariati » ai quali tutti possono rivolgersi per avere schiarimenti, indirizzi, itinerari chiari e precisi: una delle dame del Segretariato presta un « Servizio gratuito alla Stazione » per fornire indicazioni e recapiti alle giovani partenti ed in arrivo; questa dama del patronato è riconoscibile da una coccarda bianca e gialla.

L'associazione per la protezione della giovane istituisce le « case-ricovero, » dove possono trovare alloggio e vitto temporaneo le giovani di passaggio in una città; « gli uffici di collocamento » per liberarle dai pericoli di incettatori, o di recapiti malsicuri; « i patronati festivi, » per mezzo dei quali le giovani costrette al lavoro lontane dalla propria famiglia e dai propri paesi, trovano ricreazione, istruzione e conforto.

Una istituzione poi di somma importanza sono le « case-famiglie, » dove le giovani operaie si recano per l'alloggio e il vitto, temporanei, che si danno loro a modicissimi prezzi.

Al clero, alle madri e ai padri di famiglia stia a cuore quest'opera veramente cristiana a beneficio delle figlie del popolo.

Il primo maggio

A Udine, come in altre città d'Italia, si è festeggiato il primo maggio. Gli operai hanno lasciato il lavoro, *perdendo la giornata*, per portarsi al Comizio a fare la solenne affermazione di solidarietà bene augurando per l'avvenire del proletariato.

I manifesti dicevano che il discorso di occasione sarebbe stato tenuto dall'avvocato Cosattini, padre putativo del socialismo in Friuli e gran redattore del giornale socialista *Il Lavoratore*. Ma l'avvocato Cosattini non intervenne. È un giornale spiegò che l'avvocato Cosattini non aveva potuto intervenire perchè occupato in un processo al Tribunale.

Ragioniamo un poco su questo caso. I lavoratori hanno il loro impiego alla officina e al campo; gli avvocati lo hanno al Tribunale. Nel caso nostro dunque vediamo i lavoratori abbandonare pel primo maggio il lavoro, ma non vediamo gli avvocati, per quanto socialisti e per quanto capi socialisti, abbandonarlo.

Nè val dire che essi, gli avvocati, *devono* trovarsi al Tribunale, no; essi possono esonerarsi quando vogliono di una causa avvertendo il cliente; possono anche farsi sostituire. In altre parole essi sono più liberi nel loro lavoro di quello che sieno gli operai, i quali — mancando — corrono rischio anche di venir licenziati.

*

E' una constatazione questa che dovrebbe aprire gli occhi agli illusi operai. I quali si devono pur essersi domandati: « Come? Noi abbandoniamo il nostro lavoro perdendo la paga, e i nostri capi non abbandonano il loro lavoro? » Devono essersi fatta questa domanda, specialmente quegli operai che diventano clienti.

E in seguito a questa domanda essi potrebbero capire tante cose facili a capirsi. Tra le altre questa: che mentre i capi socialisti spingono gli operai a scioperare e a trascurare i loro interessi insieme agli interessi del padrone il primo maggio, non essi — i capi — scioperano, non essi trascurano se non i propri gl'interessi dei loro clienti.

Operai, osservate, notate e imparate!

Un dialogo istruttivo

Lo abbiamo colto di passaggio questo dialogo tra un operaio socialista e un avvocato socialista.

Avvocato. Caro compagno...

Operaio. Niente compagno!

Avvocato. Perchè? Non abbiamo la stessa fede?

Operaio. Può darsi; ma non la stessa condotta.

Avvocato. Spiegati; non capisco.

Operaio. Il primo maggio tu hai lavorato, mentre io, fedele alla chiamata, non ho lavorato.

Avvocato. Capirai; io dovevo essere in Tribunale per una causa...

Operaio. E io dovevo essere in bottega per un lavoro...

Avvocato. Ma io non potevo abbandonare la causa...

Operaio. Nemmeno io il lavoro.

Avvocato. E poi, via, si trattava l'interesse di un cliente.

Operaio. E per parte mia si trattava l'interesse del padrone, che è anche interesse mio. Ma io ho lasciato lavoro, interesse e padrone per la festa del primo maggio, per la solidarietà. E tu, tu vedi che ci predichi ogni altro giorno di solidarietà, di feste del proletariato, di sciopero — tu hai lavorato, non hai trascurato nessun interesse, hai fatto quello che hai voluto fare. Non compagno dunque, non compagno. Sapete che? Voi ci menate un po' troppo pel naso...

Avvocato. Ma non è vero!

Operaio. Altro che vero; ci fate fare da marionette...

E non potemmo altro capire, perchè i due si allontanarono.

Notizie per l'emigrazione

Il Commissariato dell'emigrazione ha inviato ai prefetti e sottoprefetti e ai comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, una circolare contenente le seguenti notizie concernenti l'emigrazione italiana.

Operai Italiani disoccupati in Germania — Gli operai italiani, che, senza chiedere le opportune informazioni si recano in questi giorni in Germania, rischiano di rimanere disoccupati e dovranno sobbarcarsi alla spesa di viaggiare di luogo in luogo per trovare un lavoro forse assai male retribuito: i salari sono assai più bassi delle tariffe solite; anche quando hanno trovato lavoro, la maggior parte sono costretti a rimanere per parecchi giorni disoccupati; i cottimi sono fatti in modo che, con essi molte volte si guadagna meno che a giornata. Quelli che a casa hanno qualche cosa faranno meglio a non trascurare le loro faccende e lavorare per un modesto guadagno, perchè, a causa dei diminuiti guadagni in Germania e delle giornate di disoccupazione o delle spese di viaggio per cercare lavoro in diversi posti, anche quelli che hanno la fortuna di potersi occupare, a conti fatti, se levano le spese di viaggio di andata e ritorno, finiscono per non guadagnare di più che a casa, quando non ci rimettano i loro risparmi.

Diminuzione dei lavori edilizi nella Svizzera — Si ha da Zurigo che le nuove costruzioni non avranno quest'anno il numero e la importanza di quelle degli anni scorsi, per cui molto difficilmente tutti gli operai colà convenuti potranno trovare occupazione a Zurigo e dintorni.

Rumania — La R. legazione di Bukarest riferisce che si prevede per quest'anno in tutta la Rumania un ristagno nei lavori che renderà quasi impossibile l'occupazione di operai stranieri. A questo proposito gioverà anche richiamare l'attenzione delle nostre autorità e dei Comitati per l'emigrazione sulle norme che regolano l'ammissione degli stranieri nella Rumania.

1. Per entrare in Rumania tutti gli stranieri devono essere muniti di regolare passaporto per l'estero non scaduto e vistato da un console rumeno.

2. Non è permesso l'ingresso in Rumania di squadre o comitive di operai, se questi non possano comprovare di aver già lavoro assicurato, mediante regolare contratto scritto, e se chi li ingaggiò non abbia ottenuto dal Ministero dell'interno rumeno speciale autorizzazione per il loro ingresso.

Le comitive di operai, per non essere trattenute al confine, in attesa della necessaria autorizzazione devono avvisare in tempo opportuno chi li ingaggiò del giorno del loro arrivo, indicando bene il confine al quale sono diretti e chiedendo che siano fatte subito le pratiche necessarie presso il Ministero dell'interno per permettere loro l'entrata.

Lavori ferroviari in Cina — Informazioni di buona fonte da Pechino recano che lavori ferroviari, non mancano in Cina; ma la spesa del viaggio è, per la grande distanza, assai forte; e il clima in alcune parti è pessimo.

Aggiungasi che essendo tutte le ferrovie dell'Impero sotto il controllo delle autorità cinesi, gli operai europei devono sottostare in un certo modo ai funzionari imperiali che sopraintendono alle predette costruzioni ferroviarie.

Non è da consigliare ad alcuno di recarsi specialmente nel Iunnan, dove la sicurezza personale non esiste e dove d'altra parte i lavori, in clima cattivo, dovrebbero essere terminati fra un anno.

Qualche sorvegliante o capo mastro che abbia buoni certificati e pratica del mestiere prima di intraprendere il lungo viaggio per recarsi sulle linee in costruzione o da costruirsi, (come la Pechino Kalgan-Urga, la Tainenfa-Kaifongfu la Pechino-Hankow, la Hankow-Canton, ecc.), farà bene a chiedere informazioni ai regi consoli nell'impero cinese o direttamente alle direzioni delle società assuntrici.

DALLA SEMENZA ALL'ALBERO, DALL'ALBERO AL FRUTTO

Dio ha detto: *aiutati, chè io ti aiuto!* E se tu, o popolo, imparerai ad aiutarti troverai ben presto la semenza, dalla quale crescerà l'albero, che ti porterà il frutto del benessere.

La semenza la troverai nella Cassa rurale di Prestiti.

La Cassa rurale è una specie di piccola banca i cui utili vanno tutti ed interamente all'operaio: essa si forma per dare in mano a questo operaio (che non può ottenerlo altrimenti) un capitale col quale possa disporre in molti e vari modi per il

suo benessere; inoltre per svincolarlo da tutti, per farlo lui pure libero e potente.

Basta che alcuni lavoratori dei campi e dell'officina si uniscano e costituiscano la società (la qual costituzione è senza spese) per poter subito cominciare le operazioni della Cassa e per poter esclamare con sincerità che da quel giorno una fonte di agiatezza perenne regnerà fra i lavoratori.

Si dirà che questa è un'esagerazione!... Non è vero... eccone lo schiarimento.

La Cassa rurale oltre alle sue operazioni di Cassa può avere le sue sezioni di magazzino di consumo, assunzione di lavori, può fondare tutte le istituzioni utili all'operaio. Supponiamo (tanto per dare un'idea chiara e pratica del bene che apporta) che ci sia un paese con 200 lavoratori i quali tirino in media L. *2.50* al giorno, che abbiano dei debitucci e per ciò sieno vincolati materialmente e moralmente ai negozianti ed alle Banche.

Si fonda una Cassa Rurale; questi lavoratori vanno a pigliare alla Cassa i denari per pagare le Banche ed i negozianti con cui avevano le cambiali ed allora il guadagno che prima avevano i negozianti e le Banche l'avranno essi che ne hanno più bisogno perchè gli interessi pagati alla Cassa vanno a pro dei Soci. Ammettendo che tutti 200 fossero vincolati prima per 40.000 lire, dopo passando alla Cassa gli interessi avrebbero essi (non i Banchieri) L. 800 di guadagno: poichè i capitali potrebbero averli o coi depositi dei soci o ritirandoli da una altra Cassa omai potente, al 4 per cento, passarlo ai Soci al 6 0[0 guadagnando il 2 0[0 cioè L. 800. Questi interessi della Cassa formerebbero in pochi anni un capitale Sociale che servirebbe per istituire il magazzino cooperativo, per assumere lavori per i soci collettivamente, fondare latterie ed altro. Ecco come la Cassa li svincolerebbe e li renderebbe potenti in possesso di un capitale.

I Soci poi servendosi al Magazzino che la Cassa avrebbe impiantato, dei generi occorrenti per le loro famiglie, risparmierebbero il 15 e 20 per cento, pel motivo che il magazzino darebbe la merce al presso di costo, di modo che se l'operaio spendeva prima dai negozianti L. 2.00 al giorno per il suo necessario, poi spenderebbe (prendendo sempre la stessa quantità) L. 1.60 circa; quindi come se invece di tirare L. 2.50 al giorno tirasse L. 2.90.

In caso poi vi fosse qualche lavoro nel Comune, ecco che la Cassa Rurale l'assumerebbe per i soci, abolendo l'impresario che levando agli operai 20 o 30 centesimi a testa arrichisce se stesso. Per questo ecco le paghe giornaliere degli operai che ancora aumenterebbero ed invece di tirare L. 2.90 tirerebbero anche 3.20, 3.50 e probabilmente anche più come bene dimostrano le Cooperative di lavoro già fondate.

Inoltre la Cassa può fondare la Latteria ed anche qui un nuovo aumento di produzione e quindi di guadagno giornaliero. La Cassa poi può funzionare da Società Operaia, da assicurazione pel bestiame, può assicurare a più mite prezzo le case e sostanze dei soci, può assicurarli alla Cassa di Previdenza, può istituire Bibblioteche, sale teatrali fanfare, insomma può fare d'un operaio prima povero ed imbarazzato, un operaio agiato, libero, potente ed istruito.

Se un operaio s'ammala la Cassa funzionando da Società operaia ci passa un tanto per giorno, se la tempesta gli rapisce il raccolto od il fuoco distrugge la casa ha più forza di far valere presso l'Assicurazione i diritti del Socio, se gli muore qualche bestiola la paga, quando avrà passato i 60 anni ha provvisto onde il Socio ritiri dalla Cassa di Previdenza una piccola pensione, ed eccetera si può dire poichè la Cassa rurale non ha un limite nei benefici per i lavoratori; più si fa forte più ne apporterà. In tutte le sue istituzioni dipendenti, salvo quelle di previdenza aumenta sempre il benessere operaio il guadagno giornaliero di questo.

In quel paese ove è la Cassa Rurale è come se i paesani fossero tutti membri di una sola famiglia agiata che *a tutto* (notate bene) *a tutto* provvede.

In questa guisa la Cassa Rurale non sarebbe una fonte di ricchezza e benessere? Non metterebbe i lavoratori come in una botte di ferro, al sicuro della miseria e di qualunque disgrazia, sfruttamento od oppressione?

Dio ha detto: aiutati, chè io ti aiuto. Prendi, o popolo, e coltiva la semenza, che ti darà l'albero, da cui avrai il frutto.

Windthorst.

AI MOROSI.

Preghiamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola coi pagamenti.

Di qua e di là dal Tagliamento

CIVIDALE.

Orario modificato.

Venerdì andò in vigore il nuovo orario ferroviario con alcune variazioni; la più importante è quella del nuovo treno che fu aggiunto, e cioè:

Arrivi a Cividale: 6.53 - 9 - 11.43 - 13.28 - 16.46 - 20.31.

Partenze da Cividale: 7.10 - 9.20 - 12.28 - 15.40 - 18.30 - 20.50.

La rettifica tanto invocata della via Rubignacco.

Si ha notizia che la settimana ventura s'incomincierà il tanto sospirato e necessario lavoro di rettifica di quella pericolosa risvolta tra il piazzale Moro e la strada che mena a Rubignacco, e ciò in seguito ad accordi presi dall'Amministrazione Comunale colla Ditta «Biagio Moro».

Feste e tombole.

Oltre alle feste popolari che si daranno nella domenica 24 corr. pro Monumento Ristori e pro beneficenza, si avrà anche nel luglio p. v., e precisamente nella prima domenica, l'annuale tombola di beneficenza ed altri pubblici spettacoli.

LATISANA.

Per la Codroipo-Precenicco.

Invitati dal Sindaco di Precenicco signor Giovanni de Lorenzo convennero qui i rappresentanti dei Comuni interessati per la costruenda ferrovia economica Precenicco Codroipo, per esaminare la località da destinarsi per la stazione ferroviaria. Verso le dieci quasi tutti gli invitati erano riuniti nella casa del signor De Lorenzo che offrì il vermouth.

La comitiva si recò prima a visitare il vasto parco dei signori Hirschell e poscia le località dove lo Stella rasenta quasi la linea ferroviaria Udine-Latisana, località che sarebbe stata dai tecnici indicata come la più adatta per lo scalo mediante un taglio di una curva dello Stella e il trasporto della attuale stazione di Palazzolo. E tutti si persuasero che il posto è veramente adattatissimo e promisero di appoggiare il progetto presso i Comuni da essi rappresentanti perchè abbia ad essere sollecitamente attuato col concorso naturalmente nella spesa per la parte che saranno quotati.

Dopo la visita il de Lorenzo invitò tutti — circa 30 — a banchetto in casa sua in un vasto salone addobbato per la circostanza.

Dopo il banchetto con una lancia a benzina messa cortesemente a disposizione dalla ditta Rizzani-Marchetti si effettuò una gita sull'amenissimo fiume Stella fino a Titiano.

TOLMEZZO.

Il traforo finito.

Con l'intervento di numerosi invitati ebbe luogo il 4 la demolizione dell'ultimo diaframma della galleria lunga 265 metri della costruenda linea ferroviaria Carnica nella località «Sassotagliato». Gli ingegneri e gli invitati si riunirono poscia nel capannone vicino dove fu servito un banchetto, al quale seguirono brindisi cordialissimi. Al comm. Renier, strenuo propugnatore del tronco ferroviario fu inviato un telegramma partecipantegli il felice compimento del traforo della galleria. Il comm. Renier rispose tosto ringraziando ed augurando il più sollecito compimento dei lavori tanto desiderati dalla nostra Carnia.

ARTEGNA.

La morte del parroco.

E' morto don Valentino Riva, da oltre 26 anni paroco di Artegna e i funerali riuscirono imponenti.

Il paese memore dei benefici ricevuti concorse in una maniera proprio straordinaria addirittura. E la generosità dell'estinto ben meritava una dimostrazione quale seppero fargli gli arteniesi. Il consiglio municipale nella certezza d'interpretare il sentimento di tutti gli concesse una tomba nel nuovo cimitero, volendo così mostrare la sua gratitudine a chi fu tanto largo del suo con tutti. Ai funerali oltre a tutte le istituzioni e confraternite locali prese parte il municipio con una larga rappresentanza e la scolaresca coi maestri. Il municipio della vicina Magnano era al completo. Anche la locale società «Concordia e progresso» era ben rappresentata. Una quarantina di sacerdoti venuti dai dintorni rese più solenne il trasporto. Il funerale venne fatto da mons. Sclisizzo arciprete di Gemona a cui il viciniore parroco di Magnano cedette il posto. A tutti quanti concorsero a rendere più solenne il trasporto a nome dei parenti e dei sacerdoti della Canonica porgo sentiti ringraziamenti.

TREPPO CARNICO.

Una buona lezione

venne data domenica ai prepotenti socialisti, o dirò meglio anarchici che dominano nella Latteria locale e che per futili pretesti avevano deliberato di non permettere la lavorazione del latte di S. Floriano a beneficio del curato, come sempre si praticò prima d'ora.

Non avendo essi tenuto calcolo delle firme raccolte dalla quasi totalità dei soci reclamanti la continuazione della consuetudine antica, si radunò l'assemblea, e questa, con una settantina di voti su 80, annullava il deliberato dell'amministrazione e con immenso scorno di questa il formaggio si fece in Latteria come prima.

Ed ora che ne dice il corrispondente del *Paese* e del *Lavoratore* che tanto inchiostro ha gettato in argomento?

Si vociferava che ricevuto un tale schiaffo l'amministrazione avesse voluto dimettersi ma per fortuna il pericolo pare scongiurato. Bisogna ammettere però che a sopportare simili colpi si deve avere una faccia di bronzo.

Ed ora un consiglio: anzichè perdersi in tali balordaggini, faccia in modo da meritarsi *nelle possibili future mostre* onorificenze maggiori di quelle conseguite ultimamente.

MARANO LAGUNARE.

Per la prima Comunione.

Qui a Marano in occasione della prima Comunione, amministrata dal parroco di Ariis, si ebbe domenica un bellissimo trattenimento, con splendide proiezioni e cenni di circostanza. Sul fondo bianco della parete, apparvero prima alcune vedute di Marano; poi i ragazzi della prima Comunione; poi, i fatti più belli della vita di G. C. in splendide vedute!

Vengono poi le proiezioni sui fatti di Lurdes, ma tante e tanto belle!

E in fine, per quanto può giovare, ci fu una crociata contro l'alcoolismo; meglio, contro gli ubriachi di professione.

Certo la serata fu bella e divertente, e c'è da rallegrarsi col buon Angelo di Ariis.

BARAZZETTO.

Una strana comparsa

commosse, nelle ore mattutine di lunedi profondamente, gli abitanti di questo pacifico villaggio. Un bambino dell'età di cinque anni circa s'era messo per la via che conduce a Codroipo per Coderno e Sedegliano. Ad una donna del paese che s'imbattè, fortuitamente in lui, chiese se quella strada menava a Faugnacco. Sorpresa la donna della strana domanda ed anco dall'aspetto affatto nuovo del bimbo, gli chiese di dove egli fosse. Egli soggiunse esser di Faugnacco, ed ora trovarsi a Martignacco, (tale era la sua impressione!) venutovi alla sagra coi suoi parenti, e voler andare a casa. Da ciò si capisce subito che per arrivare a Barazzetto, in quel arnese in cui giunse, il ragazzino ha camminato tutta la notte e chi sa poi qual itinerario ha percorso. Accolto dalla famiglia Gotti, il sig. Francesco immediatamente con vettura lo restituì ai suoi. Egli si chiama, Bianchini Bianco. Immaginarsi la consolazione dei genitori nel riaverlo sano e salvo.

PORPETTO.

Censimento bestiame.

Tale statistica arriva in ritardo, ma sempre utile per appagare la curiosità dei lettori paesani. Eccone il riassunto:

Cavalli 84, asini 20, muli 8. Vitelli 142, vacche 331, manzi e buoi 170. Totale bovini 643. Porci 148, pecore 143, capre 2. Somma complessiva di tutti gli animali 1043.

Lavoretto artistico.

Con intervento del Clero e di tutta la popolazione s'inaugurava il giorno 25 aprile un nuovo tabernacolo, dedicato a S. Marco, sorgente dai ruderi dell'antico, nei pressi dei casali di Villalta.

E' riuscito un leggiadro lavoro, mercè la valentia del bravo muratore Sandri Rinaldo, vuoi anche per i bassorilievi incastonati in tre nicchie, rappresentanti il Divino Crocefisso, il Transito di S. Giuseppe, e l'Evangelista S. Marco, lavori pregiati dello scultore Rampogna Giovanni.

Non si deve tacere i nomi dei signori Pez Luigi detto Capelon e Zaina Pietro fu G. Batta ferventi zelatori per la bella riuscita del lavoro.

TRASAGHIS.

Mortale infortunio.

Nella notte dal 3 al 4 maggio Alesso venne funestato da grave sciagura. L'assessore supplente di Alesso sig. Valentino Stefanutti di anni 65 alzatosi di letto per soddisfare ad un bisogno corporale ed appressatosi a tale scopo al davanzale della finestra della sua abitazione perdette l'equilibrio cadendo nella sottostante via da un'altezza di circa otto metri rimanendo all'istante cadavere per frattura della base del cranio.

Dopo le rituali constatazioni di legge venne permessa la tumulazione del cadavere.

Alla famiglia si crudamente orbata del suo capo ed ai congiunti tutti sentite e vive condoglianze.

MORSANO AL TAGLIAMENTO.

Burocrazia americana.

Il *Gazzettino* reca da Morsano:

In questo Comune, un pover' uomo certo Nadalin Giuseppe, aveva nell'Argentina due figliuoli, Angelo ed Antonio. Questi, mesi sono morì, lasciando il frutto dei suoi sudori, un 700 lire, sulla Banca italiana di Rosario di S. Fè. Le pratiche di quella famiglia per ottenere il ritiro di quei danari furono lunghe e laboriose e venne adito anche il Consolato Argentino di Venezia.

In carte bollate, in procure, insomma in atti d'ufficio, il povero Nadalin spese lire centosessanta!!

Pazienza, fece un debito e pagò le centosessanta lire. Ieri il povero diavolo attendeva a casa l'altro figliuolo rimasto vivo, colle 700 lire del povero morto. Invece capitò una sua lettera, nella quale l'Angelo Nadalin fa il racconto dettagliato del suo viaggio al Calvario per avere quei pochi soldi. Da Canada de Gomez, ove lavorava, a Rosario dov'è il Console d'Italia; da questi al Giudice del Tribunale, il quale lo mandò a Buenos Ayres dal Console argentino per vistare le firme degli atti di Procura.

Insomma, niente denari, fin dopo un mese, come gli promise un certo agente consolare di Canada il quale assunse sopra sè la pratica contro il versamento!... attenti bene!... di altrettanti denari quanti ne spese la famiglia in Italia. Altre 160 lire dunque! Trecentoventi lire spese per avere settecento abbandonate da un povero morto sul lavoro!

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Annegato.

Sabato in un fosso lungo la strada che conduce a Prodolone si trovò annegato certo Diamante Pasquale fu Giacomo di anni 52, calzolaio. Il disgraziato era dedito al vino, in cui spessimo eccedeva. Ieri sera, ritornando, credesi, dalla fabbrica di birra, più che alticcio, e barcollante, cadde nel fosso, trovandovi la morte, quantunque l'acqua non fosse punto alta.

Lascia moglie e un ragazzo.

I PREZZI DEL GRANO
sui principali mercati esteri.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnalarono oscillazioni in rialzo ed in ribasso, di non grande entità. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono ad ettolitri 19.290.000, di cui ettolitri 11.242.500 diretti per l'Inghilterra e 8.047.500 per il Continente, mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di ettol. 18.4000.000 di cui 11.585.000 per l'Inghilterra e 6.815.000 per il Continente. Negli Stati Uniti d'America, le quantità di frumento disponibili e pronte per l'esportazione ammontano quasi a tredici milioni di ettolitri, mentre l'anno scorso a questa stessa data sorpassavano i 18 milioni. Secondo l'ufficio di statistica degli Stati Uniti d'America, la cifre definitive del raccolto mondiale del frumento del 1907 ascenderebbe a migliaia bushels 3.103.922 (un bushels equivale a chilogr. 16.38); mentre nel 1906 il raccolto ascese a migliaia di bushels 3.433.010. Come si vede la produzione del 1907 sarebbe di circa il 9 0[0 inferiore a quella del 1906.

In Italia nella decorsa settimana i mercati di grano continuarono ad essere poco animati. I prezzi delle qualità scelte subirono un lieve rialzo, oscillando fra le L. 2660 e le 28. I grani esteri intorno a L. 32.50.

La città più pulita.

La città più pulita d'Europa, a giudizio di stranieri è Palermo. In nessun paese, nè in Olanda, nè in Inghilterra si ha tanta cura delle strade, delle case, della persona come a Palermo. Dal principe al più umile borghese v'è in tutti una cura quasi esagerata degli abiti e della candidezza della biancheria. Anche il facchino ha la camicia inamidata e difficilmente si troverebbe una macchia sull'abito di un palermitano.

Nessuna città consuma tanto sapone come Palermo. Il sabato, nei palazzi municipali fino alla stamberga del contadino fuori Porta, tutto vien lavato e fregato col sapone ed i tuguri imbiancati almeno una volta al mese. Le vetture pubbliche, oltre ch'essere pulite e con cavalli ben tenuti e finimenti lucidissimi, hanno cocchieri senza livrea, ma vestiti come eleganti borghesi. La nettezza è una gran prova di civiltà, come è prova di rozzezza e poca attitudine al progresso il sudiciume.

Riguardo alle strade di Palermo, quando si pensa alle migliaia di mandarini e aranci che vengono mangiati per via ci si meraviglia di non veder per terra una buccia; e questo prova come anche il servizio degli spazzini è notte e giorno inappuntabile.

A detta di molti illustri stranieri, Palermo e i parlemitani possono servire di di esempio agli inglesi per la cura della persona e per i loro modi civili e agli olandesi per la cura delle abitazioni.

Per quei che vanno all'estero.

Agli abbonati del *Piccolo Crociato* che vanno all'estero e lo desiderano colà devono avvisare questa Amministrazione che dal loro paese (indicandolo) lo si mandi all'estero e qui si scriva chiaro e giusto. Si dichiari di pagare la posta a fine stagione.

A quei che non sono abbonati nel Regno, non si spedisce il *Piccolo Crociato* all'estero se non verso importo antecipato — lire 4.20 per un anno — lire 2.30 per mezzo anno — lire 1.20 per tre mesi.

Cronaca cittadina

Muore nell'atrio dell'Ospedale.

Nel pomerig. di martedì, mentre si trovava in questua a Tarcento, veniva colpito da paralisi cardiaca il povero vecchio Colosetti Giov. Battista nato a Mortegliano e di solito dimorante a Udine. Soccorso dai passanti, da Tarcento venne condotto all'ospedale di Udine dove il dott. Ferrario lo fece accogliere d'urgenza; ma mentre l'infelice veniva condotto nella nuova dimora esalava l'ultimo respiro.

Il Colosetti era però da lungo tempo affetto da cardiopatia.

La morte del Capostazione di Udine.

Da qualche giorno il cav. Biasutti, Capo della nostra stazione ferroviaria, era stato colpito da polmonite doppia, complicata con altre affezioni alle vie respiratorie. Furono tentati tutti i mezzi della scienza per salvarlo e ieri l'altro pareva fosse migliorato. Ma ieri alle 15 e tre minuti spirava.

Il cav. Biasutti era nato a Campoformido nel 1849, da facoltosa famiglia. Entrato nelle ferrovie, or sono 40 anni, raggiunse ben presto posti di fiducia.

Prima che a Udine fu capostazione a Lecco, Lodi, e Bergamo.

Scrive come un angelo!

«Scrive come un angelo!», è l'esclamazione comune davanti ad una bella scrittura! Scrivono forse gli angeli? No. E gli eruditi si son dati a cercare le fonti della locuzione. L'origine è francese. Fino al diciassettesimo secolo, l'insegnamento della calligafia nelle scuole era molto trascurato; gli alunni non seguivano alcuna regola ed ogni maestro insegnava a modo suo. Nel 1763 il Parlamento di Parigi avendo potuto constatare come tutti gli allievi delle scuole del regno fossero deficenti in calligrafia, fece un decreto per stabilire dei modelli comuni di calligrafia, per il «rotondo» e per il «corsivo». Fu un tale padre Angelo, riconosciuto come l'uomo di Francia più abile a maneggiare la penna, che ebbe l'incarico e l'onore di fare i modelli. Da allora prese l'abitudine di dire, parlando di persona dotata di una bella scrittura, che scriveva come padre Angelo; poi l'uso portò alla corruzione e si disse semplicemente «come un angelo». E l'uso fu tale che passò anche le Alpi...

Da notarsi il lato curioso. E cioè che anche in questo campo della calligrafia si trovi un... clericale!

FRA LIBRI E RIVISTE

FABRIS SAC. LUIGI. — *Vita della beata Elena Valentinis da Udine terziaria mantellata agostiniana.* — Udine, Tipografia Turchetto, 1849.

Non si meravigli il lettore nel vedere qui annunziato un libro edito ormai da quasi una sessantina di anni. Il libro assai attraente e interessante specialmente per la Patria friulana, e più ancora per Udine, di cui la beata Elena fu cittadina, è divenuto ormai molto raro, e non lascia certamente sperare prossime ristampe. Eppure è così buono e istruttivo per tutti, specialmente per le madri di famiglia, e per il suo argomento conserva sempre quell'attualità medesima come se fosse stampato oggi. Eppure fu scritto da quell'aurea penna del fu sacerdote Luigi Fabris, il cui nome suona una illustrazione per quanti lo conobbero.

Quello però che forma uno dei più bei pregi dell'operetta, e, direm così, una curiosità più attraente per noi Friulani, si è che l'autore eruditissimo nella storia del nostro paese, seppe intrecciare bellamente colla vita della beata i più importanti avvenimenti, che furono così fortunosi in Friuli, del tempo in cui ella visse; per cui non si ha qui solo la vita di una nostra santa donna, ma anche un bel quadro, e fedelissimo, della storia nostra di quell'epoca.

Per singolare avventura si trovano ancora alcune poche copie, che si offrono al pubblico al tenue prezzo di 50 centesimi, per destinare il piccolo ricavato allo scopo che si trova indicato sulla copertina, cioè «a sostenere le spese del culto della Beata».

E' vendibile presso il libraio Raimondo Zorzi, via Daniele Manin, Udine.

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

Calma quasi in tutto. Frumenti piuttosto in ribasso, come, finalmente, anche i foraggi, malgrado il tempo non tanto favorevole.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini.

giorno 30 aprile.

Suini 300 — venduti 211 così specificati:

da latte 170 da lire 26.— a 38.—
da 2 a 4 mesi 6 da lire 45.— a 54.—
da 4 a 6 mesi 35 da lire 55.— a 74.—
da 6 a 8 mesi 3 da lire 75.— a 85.—

Pecore nostrane 15 — vendute 12 per macello a L. 1.20 al Kg.

Castrati 25 — venduti 25 da macello — a L. 1.10 al kg.

Agnelli 60, venduti 40 da macello a lire 0.90 al kg.

Caprotti 12 — venduti 8 a l. 1.10 al K.

Cereali.

a tutto 5 corrente.

Frumento da lire 26.— a 26.50 il quintale
Frumento da L. 20.60 a 21.10 l'ettolitro
Granoturco da lire 13.80 a 15.40 al quint.
» da lire 10.45 a 11.50 l'ettolitro
Cinquantino da lire 12.40 a 13.— il quint.
» da lire 9.— a 10.30 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.40 a 2.70 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.— a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 9.20 a 10.—, II.a qualità da 8.40 a 9.20

Fieno della bassa I.a qualità da 8.50 a 9.80, II.a qualità da L. 7.80 a 8.50.

Erba Spagna da L. 8.50 a 9.70.

Paglia da lettiera da L. 5.70 a 6.50.

Generi vari.

Fagiuoli di pianura da » 18.— a 26.—
Patate da » 5.— a 9.—
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.90 al kg.
» comune » 2.45 a 2.65 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 170 al quint.
Carne di vacca a lire 155 al quint.
Carne di vitello a lire 105 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.45 a 1.65
Galline	» 1.40 a 1.65
Tacchini	» 1.30 a 1.50
Oche	» 0.95 a 1.10

Uova al 100 da L. 6.50 a 6.70

Valori delle monete

del giorno 28.

Francia (oro)	100.05
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.59
Pietroburgo (rubli)	262.47
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.58

Azzan Augusto d. gerente responsabile,
Udine, tip. del «Crociato».